

**«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Mt 1,20)**

Se osserviamo la famiglia di Nazareth, ci accorgiamo presto di come nessuno viva per se stesso. Giuseppe, Maria e Gesù vivono un rapporto di amore reciproco attraverso il quale diventano immagine viva della vita Trinitaria, esperienza del Paradiso in Terra. Immagino che quando Gesù ci ha insegnato a pregare il passo nel Padre Nostro “come in cielo così in terra” gli sia tornato in mente il ricordo dei suoi 30 anni a Nazareth, con Giuseppe e Maria. Oggi vogliamo guardare la famiglia di Nazareth come una scuola d’amore e come fonte di guarigione nelle nostre relazioni.

**Giuseppe ci mostra, in primo luogo, che essere una famiglia è vivere l’uno dentro l’altro.**

“Accogliere Maria come sposa” significa letteralmente ricevere Maria nella propria casa; il senso di una chiamata a dimorare l’uno nell’altro, a “essere casa” l’uno per l’altro. Questa dimensione dell’amore è universale. Ogni uomo, sposato o celibe, è chiamato ad essere comunione, a non aver paura di lasciarsi abitare dagli altri.

La salvezza è nella comunione. L’inferno è in solitudine. Essere Chiesa è essere famiglia e non “abitare in un isola”.

Essere Alleanza è essere famiglia; è rivelare al mondo che la salvezza è accogliere l’altro, anche il più miserabile, l’escluso, l’abbandonato... essere ponte tra centro e periferia, povero e ricco, Chiesa e Chiesa...

È in una **casa** – e non nel Tempio – che l’Angelo ha annunciato a Maria il mistero della salvezza; è nella sua **casa** che Giuseppe ha accolto Maria, è in questa **casa** che Gesù è cresciuto in età, sapienza e grazia; è in una **casa** che i primi discepoli seguirono Gesù per vedere dove abitava; è nella **casa** del Cenacolo che ricevettero lo Spirito Santo; è nelle **case** dei primi cristiani che è nata la Chiesa... E lo Spirito ha mandato gli apostoli nel mondo per fare di tutta tutta l’umanità una vera famiglia, per fare del mondo una “**casa** comune, dove tutti possiamo essere fratelli”, come sempre ci dice Papa Francesco.

Quando lasciai la casa dei miei genitori, fu perché tenni a mente ciò che diceva mio padre: “*figlio, non possiamo trattenere per noi stessi l’amore che abbiamo ricevuto*”. Lo feci per essere casa di chi non ha casa, per essere la famiglia di chi non ha famiglia, per questo lasciai la mia famiglia.

In questi giorni mi hanno commosso le lacrime di Luiz, un fratello accolto in una delle nostre case, che ha detto: “*Non ho avuto una famiglia né una casa in cui tornare, ma ora so di essere arrivato a casa mia e in Alleanza di Misericordia ho trovato la famiglia che non ho mai avuto!*”.

**“Non aver paura di portare Maria a casa tua”.**

Oggi dobbiamo comprendere bene le parole che la Vergine di Fatima ha detto a Suor Lucia e che abbiamo citato in altre occasioni: “l’ultima battaglia del diavolo sarà contro la famiglia!”. Abbiamo bisogno di conoscere il nemico e la sua strategia per vincere questa

battaglia apocalittica e ottenere il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, promesso a Fatima. “L'anticristo” - è bene ripeterlo - cerca di distruggere la famiglia attraverso la cultura materialista che esalta l'individualismo e la realizzazione dell'individuo, con il libero appagamento dei propri istinti. Il piacere, il potere, il denaro, la vanità, l'autorealizzazione diventano mete che la società contemporanea addita come mete della vita umana.

È paradossale, con la crescita del progresso e del benessere, che aumentino di pari passo l'uso di psicofarmaci, droghe e alcol, depressione, suicidi, angoscia esistenziale... Gli attacchi contro la famiglia sono sistematici e continui nella promozione di ogni tipo di perversione sessuale, pornografia, prostituzione, ideologia di genere, relativismo morale. Questo inganno satanico mira alla distruzione della comunione Trinitaria, della famiglia come “scuola d'amore” (come diceva san Giovanni Paolo II), della stessa vita umana e della nostra madre Terra, avvelenata dall'inquinamento non solo ecologico, ma morale e spirituale.

San Giuseppe, che i santi consideravano “Terribile contro i demoni”, ci accompagna e ci benedice in questa battaglia, con la sua autorità spirituale sulla Famiglia di Nazareth e, di conseguenza, sulla Chiesa, come ha più volte affermato il Magistero Pontificio di quest'ultimo tempo.

San Giuseppe, con la sua vita e il suo esempio, ci insegna che, come dice sant'Agostino, esistono solo due civiltà: da una parte, quella che edifica la città della “Gerusalemme spirituale”, la cui legge è l'amore di Dio al di sopra di tutto, nel “disprezzo” di noi stessi, dei nostri istinti carnali, per servire i fratelli; e dall'altra la civiltà che edifica “Babilonia”, la cui legge è il disprezzo di Dio, nell'amor proprio, nel suo individualismo esagerato, per “servirci dei nostri fratelli”.

### **“Non aver paura di accogliere Maria nella tua casa”.**

A Siracusa, in Italia, un'immagine della Vergine Maria pianse per tre giorni, otto anni dopo la seconda guerra mondiale. Il miracolo, riconosciuto dalla Chiesa e confermato dalla scienza, portò alla conversione dei medici atei che esaminarono le lacrime. Avvenne nella casa di una giovane coppia di sposi. L'immagine di “Nostra Signora delle Lacrime” era sul letto matrimoniale della coppia. Molti hanno visto in questo segno la preoccupazione della Vergine per gli attacchi alle famiglie.

Accogliere Maria nella nostra casa, come fece Giuseppe, significa accogliere i suoi messaggi, le sue lacrime, la sua sollecitudine per le nostre famiglie e fraternità. Significa essere violenti nella battaglia apocalittica di questo tempo e decidere per la santità, la purezza, la giustizia e la carità. Significa essere adoratori nello Spirito e nella Verità. Significa amare Dio sopra ogni cosa e fare della nostra vita un dono d'amore per gli altri, condividere i nostri beni materiali e spirituali, rivelare al mondo la gioia del Vangelo, perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

**Come vivere allora questa Parola?** Decidendoci per la santità che è comunione, superando ogni tentazione di individualismo autoreferenziale, essendo “casa” gli uni per gli altri, come Giuseppe, Gesù e Maria, saremo testimoni e riflesso, nelle nostre famiglie e fraternità, dell'Amore Trinitario, che il mondo, cerca disperatamente: “Che siano uno perché il mondo creda”. Irradieremo così il profumo di Cristo che emana dall'amore reciproco di famiglie unite nell'amore Trinitario... E non dimentichiamo: “basta un santo per salvare una città!”.

Non dimentichiamo che San Giuseppe intercede per noi particolarmente in questo tempo. È significativo che, nell'ultima apparizione di Fatima, quando avvenne il “miracolo del Sole”, davanti a migliaia di persone, apparve la Sacra Famiglia e San Giuseppe, che aveva il bambino nel braccio sinistro, benedisse il mondo con la sua destra, segno che la sua autorità paterna,

esercitata sulla terra, continua in cielo. Egli, inseparabile da sua moglie e suo figlio Gesù, veglia su di noi perché possiamo, a immagine della Divina Famiglia, vivere in purezza e santità. Abbiamo bisogno di guardare al cielo, uniti nell'Amore, che attira in mezzo a noi la Presenza di Cristo, Signore. Per questo tutti i grandi santi della Chiesa hanno invocato con immensa fiducia l'intercessione di san Giuseppe. Santa Teresa d'Avila, in particolare, diceva di non aver mai ricorso a San Giuseppe senza aver ricevuto la grazia di cui aveva bisogno. Con lei e con la Chiesa, chiediamo, per intercessione di san Giuseppe, la grazia di una vita di comunione, nell'amore reciproco su questa terra, perché possiamo raggiungere la gloria che ci attende in cielo:

“San Giuseppe, servo obbediente.  
Giuseppe, uomo giusto e forte,  
padre amorevole e fedele,  
sposo amoroso e casto.  
Generaci con Maria nella fede e nell'amore;  
educaci come Cristo,  
nella giustizia e nell'umiltà.  
Intercedi per noi,  
affinché possiamo essere rivestiti  
dallo Spirito Santo,  
nella forza della tua purezza.  
Accoglici nell'intimità  
della Sacra Famiglia di Nazareth,  
affinché, non vivendo più per noi stessi,  
tuo figlio Gesù viva in noi  
e ci apra le porte della Trinità Santissima in Cielo. Amen!”

Vi benedico di cuore  
*Padre Enrico Porcu*